

## CAPITOLO 3

# Con voucher e piattaforme digitali il futuro è già iniziato



Quando un servizio utile diventa anche accessibile è inevitabile che la domanda cresca. È un po' quello che sta capitando al welfa-

re aziendale dopo gli incentivi varati dalla legge di Stabilità. Se è vero che in Italia sono ancora una minoranza le aziende che offrono prestazioni sociali ai propri dipendenti mentre la maggioranza si limita a un fondo pensione o a una copertura sanitaria di base, adesso chi incomincia a fiutare i vantaggi fiscali sfoglia febbrilmente pagine internet o si attacca al telefono alla ricerca del consulente giusto che lo tranquillizzi: sì, anche tu, padroncino con 10 dipendenti, ce la puoi fare. E il sogno di avere lavoratori più contenti e produttivi, e un risparmio in tassazione sembra improvvisamente più vicino.

«Il mercato è in enorme espansione», testimonia uno di questi consulenti, Giovanni Scansani, amministratore delegato di *Valore Welfare*, società attiva nel mercato dei servizi sociali alle aziende. «E le prospettive sono virtualmente infinite, soprattutto per le piccole e medie imprese. Anche queste infatti hanno capito la vera convenienza di trasformare l'azienda in un'agenzia integrativa di welfare, visto che quello tradizionale non funziona più creando disagi a non finire per il lavoratore. Ora con le nuove misure possono buttarsi in questa avventura, e rac-

**GRAZIE AGLI INCENTIVI DELLA LEGGE DI STABILITÀ ANCHE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE SI DOTERANNO DI MENÙ DI WELFARE AZIENDALE SEMPRE PIÙ RICCHI. LO FARANNO METTENDOSI IN RETE E SERVENDOSI DI SERVIZI INNOVATIVI. LA COOPERAZIONE SOCIALE? PARTE IN RITARDO**

GABRIELLA MERONI

cogliere i frutti». Tutta la convenienza del welfare aziendale dal punto di vista dell'impresa, infatti, si regge sulla logica della reciprocità: tu datore di lavoro mi dai qualcosa in termini di servizi sociali, tempo, flessibilità, fiducia, e io ti restituisco molto di più in termini di presenza, fidelizzazione e produttività. In due parole: ti faccio guadagnare di più. «Che le Pmi comprendano questo vantaggio e lo mettano al centro della loro visione di welfare aziendale è molto importante», sottolinea il professor Emanuele Pavolini, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'università di Macerata. «Altrimenti si rischierebbe un crollo delle prestazioni una volta che dovessero essere sospesi gli incentivi fiscali. Come è già successo negli Stati Uniti. I piccoli imprenditori che oggi ragionano soltanto in termini di vantaggi a breve termine potrebbero ritirarsi dal mercato domani, con le immaginabili conseguenze sul welfare pubblico, che già scricchiola».

In questo senso, continua il professore, «il futuro di un welfare aziendale che abbia gambe ha due facce: da una parte, quella delle reti territoriali e interaziendali, in cui sperimentare alleanze tra piccole e medie imprese per fornire prestazioni di qualità, magari con il coinvolgimento del Terzo settore; dall'altra quella delle piattaforme online, fornitori di servizi "leggeri" ma comunque ad alto impatto e fortemente innovativi, come quelli ottenibili tramite lo strumento dei voucher».